LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 298 GIOVEDÌ 23 Ottobre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15; Sem. L. 7.50; Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il discorso - programmma dell'on. Chiaradia

esposto nel Teatro Sociale di Pordenone.

Pordenone, 22 ottobre

Mi affretto a mandarvi un largo sunto dello splendido, smagliante discorso col quale l'on. Chiaradia espose, davanti a un pubblico affollato di elettori, il suo programma.

LIBERALI E CATTOLICI

La coerenza del candidato

Liberale senza ostentazione e senza paura del vero, anche se crudo e poco atto a procurare popolarità, liberale per tradizione di famiglia, per educazione per indirizzo di studi, liberale nell'intimità del pensiero politico-sociale come nelle modeste ma precise manifestazioni pubbliche, sono oggi attaccato in questa mia veste, e con gli amici miei, solo perchè i cattolici, dopo aver riconosciuto di non poter raccogliere i loro voti sopra altro nome meglio accetto (e questo puramente per disciplina di partito) dichiarano di preferire la riescita del mio nome alla vittoria dell'avversario, un socialista. (*Bene! giustissimo!*

Democratico per convinzione non mai smentita, desideroso del progressivo costante miglioramento materiale e morale delle masse senza distinzioni e senza rancori verso chi non la pensi come me, lavoratore ed amico indubbio di un governo che si gloria di ispirarsi ai principi democratici e conta tra i suoi membri uomini di sicuro valore i quali si sono proclamati reiteratemante campioni del moderno e non settario concetto di democrazia sono accuseto (e con me sono accusati gli amici miei) di avere usurbato una qualifica che non mi aspetta, solo perchè i radicali pretendono al mopolio di un appellativo che non si sa bene se venga da loro usato per convincimento o per arte di guerra, (*Bene!*)

Chi ricorda la mia riluttanza ad accettare la candidatura nel 1909, chi sa come io sia stato distolto soltanto per senso di dovere dalle cure della professione per entrare nell'arringo politico, chi conosce il mio fermo proposito di chiedere alla politica tutto ciò di meglio che può dare perla patria e per il collegio respingendo ogni più lontana illusione di avvenire personale, non esiterà a credere che io sono oggi quale ero nel 1909: che la mia fede di liberale e di democratico si è quella stessa, convinta ed immutata, e che nessuna aspirazione a base di ambizione, sia pure leggittima, nessun malinteso attaccamento al seggio in Parlamento, nessun asservimento a gruppi od a partiti può indurmi a dare spiegazioni per opportunità di momento e di lotta o in qualsiasi modo non conformi al mio intimo e saldo convincimento. (*Applausi*).

Sgombrato così il terreno da ogni diffidenza o prevenzione sul significato di quanto sono per dire (parlo agli onesti e agli uomini di buona fede e non a quelli che non credono, perchè a loro convlene non credere) guardiamoci bene negli occhi e con la scorta della migliore tra le furberie, la sincerità assoluta, compiamo il primo e pregiudiziale dovere, fissiamo cioè i termini precisi della doppia questione alla quale per indefettibile amore di verità e per debito di franchezza verso gli amici e verso gli avversari, ho dato il primo posto in questo mio dire.

L'allargamento del suffraggio, l'imminente partecipazione alla vita pubblica di una imponente massa di nuovi elettori molti dei quali hanno vivo il sentimento religioso, ha dato occasione ad un dibattito lungo e non scevro di passioni circa il significato e gl'intendimenti dei cattolici negli odierni comizi e spesso, ad arte più che per errore, si è fatta confusione fra aspirazione clericale ed atteggiamento dei cattolici. (*Segni di attenzione*).

Ma è necessario toglier di mezzo, e subito, questa voluta confusione, utile soltanto a coloro che cercano pretesto per combattere in forma larvata il sentimento religioso della maggioranza italiana.

Non occorre io dica che non può esservi il più piccolo consenso di idee fra me e coloro che, apertamente o velatamente, accennano ad una restaurazione che attenti in qualsiasi modo all'unità della Patria (*Vivi applausi*). Roma capitale d'Italia rappresenta l'irriducibile trionfo del principio di nazionalità: e come il principio di nazionalità non può essere un'offesa per la coscienza religiosa, così la coscienza religiosa non può essere mezzo nè pretesto ad atteggiamenti che offendano il principio di nazionalità, il patrimonio intangibile del quale gl'Italiani tutti devono essere, sovra ogni altra cosa, gelosi custodi. (*Vivissimi, entusiastici, prolungati applausi*).

Ma i cattolici non possono, non debbono avere, non hanno siffatte aspirazioni anti-italiane e solo per questo è accaduto che alcune libere manifestazioni del pensiero politico-sociale dei liberali possono aver formato oggetto di esame da parte dei cattolici e possono averli indotti a preferire il candidato liberale a quello radicale e socialista, specialmente nei collegi nei quali la disciplina di partito, (della quale non possiamo nè vogliamo farci giudici), non consento loro di convergere i voti sopra nomi a loro più graditi.

Chi dunque va declamando o sussurrando di alleanze a base di dedizioni, dice semplicemente il falso. (*Bene!*) Il mio programma del 1909, al quale ho tenuto fede senza ondeggiamenti e senza contorcimenti atti a procacciare voti, preso in esame dai cattolici, ha loro dimostrato che su alcuni punti v'era coincidenza di pensiero politico-sociale; e dal canto mio penso ed intendo che sul nome mio possano affermarsi quei cattolici soltanto che reclamano il pieno rispetto di tutte le libertà e quindi anche della libertà della fede religiosa, quei cattolici che non aspirano ad illecite invadenze nel campo d'azione riservato allo Stato. (*Bene! applausi*). quei cattolici che amano la patria con amore italianamente sentito e vogliono che i loro sacerdoti benedicano in forma augurale le armi italiane partenti per la guerra e le salutino al ritorno trionfale e si uniscano alle autorità ed ai cittadini, come è accaduto in questi giorni nella nostra vicina Sacile, per salutare la bandiera del reggimento, simbolo della Patria una e forte. (*Scroscio di entusiastici, prolungati applausi*).

Non occorrevano, no, affannosi o misteriosi accordi, ad arte supposti, perchè il mio pensiero fosse palese in forma precisa; bastava richiamarsi a quanto ebbi a dire nel 1909, in un cenno esplicito sui rapporti fra Chiesa e Stato, cenno che per debito di lealtà e per monito agli avversari amo qui riprudurre integralmente.

«*Sotto gli auspici di una modernità di pensiero che scende dall'alto e serpeggia nelle coscienze tutte, parmi sia venuta ben delineandosi la natura dei rapporti che devono intercedere tra Stato e Chiesa. Solo ad arte si cerca di coinvolgere nell'accusa di nemici della patria tutti coloro che liberamente ed apertamente si professano credenti, quasi la fede in una vita futura e la fede in Dio siano ricordi storici tramontati affatto e dei quali più nessuno vuol sentir parlare.* (Bene! applausi).

Lo Stato, come non può permettere invasione delle sue attribuzioni nè alla Chiesa nè a chicchessia, così deve garantire il libero esercizio del culto e permettere ed agevolare che nella scuola venga impartita ai figli l'educazione religiosa desiderata dai padri.

Coloro che affermavano menomata la libertà di coscienza per la obbligatorietà dell'insegnamento religioso, e coerenti a questo concetto la vollero tolta; come potrebbero ora negare il diritto all'insegnamento religioso facoltativo senza violare quella stessa libertà di cui si sono fatti a suo tempo gelosi custodi!»

Ed aggiungo a mo' di conclusione. Seguace nella formula Cavouriana, liberale Chiesa in libero Stato, stimo inutile il vano parlare di questione Romana in uno Stato di cui voglio piena ed intera la sovranità; così come stimo riprovevole e dannoso ogni sforzo inteso a sopprimere o contrastare il sentimento religioso nella struttura spirituale di un popolo. (*Bene!*)

Sul divorzio.

È dovrò forse tacere che il divorzio, istituzione fondamentale del consorzio civile prima ancora che contratto bilaterale, non ha il mio consenso per ragioni giuridiche, per ragioni sociali e perchè ritengo che non abbia fatto buona prova nella vicina Francia?

Sarò forse meno liberale perchè su questa importante questione divido il pensiero di uomini che rispondono ai nomi di un Gabba, di un Salandra, di un Fusinato, di un Gianturco e di un filosofo, Augusto conte, per tacere di molti altri? Sarò forse meno liberale perchè rifiuto di seguire l'atteggiamento settario di una fazione che non esita a dichiarare di volere il divorzio per il solo fatto che la Chiesa non lo vuole? (*Bene! bravo*)!

Accordi segreti e inconfessabili!! Se nella lotta politica la parola onestà non fosse ormai troppo spesso vuota di senso, gli avversari dovrebbero ricordare che nel 1909 il Candidato radicale riportò una nutrita votazione esclusivamente per l'appoggio dei socialisti, quelli stessi che oggi sono in pieno dissidio coi radicali. Allora io, con soverchia ingenuità, pensai che l'accordo fosse avvenuto perchè il consenso libero ed indipendente su alcuni punti avesse resa possibile l'unione in odio al Partito liberale e senza pregiudizio delle singole opinioni e della coerenza.

Oggi la tattica avversaria, l'accusa di mala fede o con leggerezza lanciata contro il nostro partito, mi darebbe il diritto di affermare che gli avversari, nuovamente divisi, furono allora maestri di inconfessabili compromessi e di reciproche dedizioni. Ma io voglio persistere nella prima e più cavalleresca ipotesi. Non posso però dispensarmi dal ricordare che radicali e socialisti si accordarono tacendo sempre le basi dell'intesa; mentre il partito liberale, là dove per libera coincidenza di pensiero si è incontrato coi cattolici, lo ha detto e lo dice apertamente, chiarisce i punti dell'incontro e ne spiega, come or ora ho fatto io ed a meridiana luce di sole, la genesi e la portata. (*Bene applausi*).

Liberale sì, affermano gli avversari o alcuni fra gli avversari, bontà loro; democratico no.

Ma, di grazia, si fa accademia o schermaglia di parole o si vuole onestamente affrontare una questione di sostanza?

Sono proprio in buona fede quei signori (alludo ai monopolisti del contestato appellativo), che per ricerca di effetto si degnano di distinguere l'atteggiamento di Re Vittorio Emanuele III.o da quello di altri Sovrani proclamandolo il Re democratico, e negano a me ed agli amici miei il diritto di consacrare con questa parola un pensiero sinceramente inteso alla graduale, razionale evoluzione delle masse, e quel costante progressivo miglioramento materiale e morale delle classi meno abbienti che solo può condurre al maggior grado di civiltà?

No, no; non possono essere in buona fede.

La verità è che gli intransigenti, i monopolisti della parola Democrazia sanno che il loro bagaglio, ormai di troppo ridotto e malamente larvato con dichiarazioni utilitarie e non convinte di rispetto alla fede religiosa, ha bisogno di essere difeso con l'artificio di grosse parole e con la forza negativa (*Vivi applausi*). I radicali d'oggi sanno che il partito liberale italiano ha ascoltato la gran voce dei tempi nuovi che gli è andata dicendo; o rinnovarsi o morire; sanno che quello stesso partito che col leale concorso di un Garibaldi e un Mazzini, nel nome sacro dell'amore di Patria, ha formato l'unità d'Italia, ricorrendo il cinquantenario dell'epopea memoranda, ha consacrato alla storia la terza Italia non soltanto rendendola forte e temuta, ma anche iniziando coraggiosamente la serie delle riforme politiche e sociali che sono la doverosa aspirazione degli spiriti moderni. (*Bene! Prolungati applausi*).

Abolizione di ogni privilegio odioso od inutile; incoraggiamento ad ogni geniale ed onesta iniziativa individuale o collettiva; cura assidua della educazione, della elevazione e del sollievo materiale del popolo; avvicinamento cordiale delle varie classi sociali ispirate all'altissimo senso dell'umana solidarietà. Questi, signori, senza sottointesi, senza meschine ire di parte senza inconcepibili attaccamenti ed artificiosi significati di parola sono i postulati ai quali s'ispira la missione del partito liberale; questa è in pari tempo, non è chi nol veda, la vera ed onesta concessione dello Stato democratico. (*Calorosi applausi che si rinnovano a lungo, fra le grida di bene! bravo!*)

Il lavoro della passata legislatura

Ho voluto darvi testualmente questa prima parte dello smagliante discorso, perchè mi parve fra le più interessanti di esso, come quella che chiariva alcuni appunti mossi all'on. Chiaradia da qualcuno anche del partito liberale, oltrechè degli avversari.

Continuò egli ricordando il lavoro compiuto della passata legislatura, al quale ha dato modesto ma coscienzioso contributo di studio e di voto: leggi sulle opere pubbliche, sulla navigazione interna, sull'emigrazione, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sulla cassa di martenità, sulle farmacie e sui medici condotti, sull'ordinamento giudiziario; la riforma del codice di procedura penale; i provvedimenti per la tutela della silvicoltura e per il demanio forostale; le assicurazioni sulla vita, della quale si occupa con una certa estensione.

— Ma — soggiunge — la cessata legislatura va superba, più che per altro, per due provvedimenti legislativi di capitale importanza e per un avvenimento che ha in sè la elettrizzante virtù dell'eroismo e la garanzia che la grandezza alla quale si è ormai avviata l'Italia non potrà subire oltraggio od arresto per volontà di nemici esterni. (*Applausi*). Io voglio dire, voi m'intendete, della legge sull'istruzione primaria, dell'allargamento del suffragio, della conquista della Libia. (*Nuovi applausi*).

Delle due leggi si occupa a lungo, con pensieri elevati che strappano spesso l'applauso. Dichiarasi favorevolissimo ad ogni provvedimento che miri ad allargare i benefici della istruzione ed a renderla più intensa anche nei paesi di campagna; è propenso a stabilire l'obbligatorietà del voto, ciò che porterà un freno alla corruzione palese e larvata.

L'impresa Libica.

Della impresa di Libia parla con entusiasmo che si comunica all'uditorio, e dimostra come fosse necessaria l'occupazione di quelle terre, per la grandezza e la sicurezza l'Italia — poichè rimane storicamente accertato che, ove ancora il nostro Governo avesse indugiato, qualche altro se ne sarebbe impadronito. Coloro che si mostrano contrari all'impresa e lamentano le giovani vite necessariamente quanto dolorosamente lanciate nei pericoli delle terre africane, ignorano — dice l'oratore — o ad arte fingono d'ignorare che il sacrificio odierno, rendendo forte e temuta l'Italia, allontana sempre più la possibilità di una conflagrazione europea che, se fatalmente avvenisse, assumerebbe le spaventose proporzioni di una vera ecatombe. (*Vero! giusto.*)

Le madri italiane che hanno dato i figli alla grandezza d'Italia con abnegazione spartana e cercano conforto al loro immenso cordoglio nell'intenso amor patrio e nella fede, resistano alle malconvinte declamazioni di agitatore che vorrebbero convertire in velenosa rivolta la pietosa e commovente virtù del rassegnato dolore; resistano agli insani eccitamenti memori che il loro pianto si confondi col pianto di tutti gli onesti; resistano nella silente operosità dei campi come nel rumoroso affannarsi della vita cittadina ai pericolosi allettamenti di artificiose teorie negative, forti della convinzione che il latin sangue gentile rosseggiante nelle terre africane è indubbio e fecondo seme di grandezza e di sicurezza avvenire. (*Formidabili applausi: una vera, imponentissima ovazione.*)

Per il Collegio

Ricorda quindi, ma sorvolando e quasi contraggenio, l'opera da lui spesa in pro del collegio: per la conversione in sottoprefettura del commissariato Distrettuale — ultima traccia di dominazione straniera; per l'ampliamento della stazione ferroviaria; per la più sollecita attuazione del servizio automobilistico Aviano e Maniago; per le Caserme; per l'Ospedale Civile. Se eletto, cercherà di cooperare con la maggiore intensità per la ferrovia S. Donà-Oderzo-Pordenone-Montereale, congiungente la parte litoranea alla parte montuosa del territorio fertile e industrie che corre tra il Piave ed il Cellina. Rilevando il suo (da taluni censurato) interessamento per la Pedemontana, non crede che questa danneggierà Pordenone, perchè intensificando i mezzi di trasporto, si finisce con l'avvantaggiare tutti; ad ogni modo, va ricordato che questa linea contribuirà a difendere il confine orientale, qualora sorgesse una minaccia; e basta questo a giustificare il suo appoggio. È come per quelli di Pordenone, si occupò degli interessi di tutti gli altri centri e Comuni del Collegio.

L'avvenire

Differenze fra liberali e socialisti.

Viene a parlare dell'avvenire, e dice che di concordare nelle linee generali col programma del Governo.

— Dove si accorda il pensiero del partito liberale democratico col pensiero socialista — soggiunge, — nei riguardi del programma economico-sociale e per quanto la cosa spiaccia ai socialisti che si vedono tolto il monopolio dell'amore del popolo, si è nel desiderare e intensamente, la elevazione morale e materiale delle classi più povere. Dove il pensiero nostro si stacca, nettamente e coraggiosamente, dal pensiero socialista, si è *nei mezzi e nei limiti*. Nei mezzi: perchè affermare che i 700 milioni che si spendono per l'esercito e la marina devono essere in tutto o in parte erogati a beneficio dei meno abbienti è lo stesso che bestemmiare la patria (*vivissimi, prolungati applausi*); perchè proclamare che la Libia deve essere abbandonata per dare ai lavoratori quello che ora costa, può fornire facili occasioni di successi nitingai, ma è lo stesso che rinnegare il bel nome italiano. (*Nuovi, reiterati applausi*). — Nei limiti: perchè il miglioramento graduale e ragionale, il solo che si può onestamente promettere (applausi) dovrà pur sempre lasciare dolorose, inevitabili disparità.

Non dunque da parte nostra avventate e mirabolanti promesse, atte soltanto a procacciar voti ed a sovvestire coscienze (*bene! vivi applausi*); ma sincero e fermo proposito di favorire la graduale diminuzione delle spese militari le quante volte questo possa accadere senza detrimento della sicurezza nazionale; sincero e fermo proposito di appoggiare tutte quelle forme di provvidenza sociale che, in armonia con la consistenza del bilancio ogni governo schiettamente liberale ha il dovere di attuare. (*Prolugati applausi*).

Abbandonare questi cardini fondamentali di governo per ottenere i facili successi di immediati o tumultuari sollievi sproporzionati alla vera potenzialità economica della Nazione, equivarebbe a provocare in tempo non lontano la dura necessità di un regresso, con tutte le sue dolorose e pericolose conseguenze. (*Scroscio di generali applausi*).

* * *

Delineata così marcatamente la differenza formale e sostanziale fra liberali democratici e socialisti, l'oratore passa ad esaminare le riforme graduali, cui darà il suo appoggio.

Viene quindi a parlare dei

provvedimenti finanziari

e accenna come vi sieno alcuni ottimisti i quali presumono che l'aumento graduale nel gettito delle imposte possa bastare alle occorrenze del bilancio, senza ricorrere a nuovi aggravi. Non si sente tranquillo nell'abbracciare incondizionatamente questo ottimismo. Nel caso però che si debba o ricorrere ad un prestito o pensare ad una riforma tributaria, pensa che si devono rispettare le classi meno agiate; e che sarebbe anzi doveroso studiare di apportare qualche sollievo alle classi lavoratrici, le quali si sono visto falcidiato o distrutto il vantaggio dell'aumento di salario dal rincaro dei generi di prima necessità: classi lavoratrici ch'egli non restringe soltanto ai lavoratori del braccio, ma estende a molti e molti impiegati ed agli stessi pensionati. E vorrebbe che venendo ad una riforma tributaria, si studiasse il congegno in modo che ogni aggravio colpisca il vero reddito e non il reddito presunto o quello che le grandi cifre di certe attività industriali possono far presumere.

Ricorda le attuali difficoltà dell'industria — che i socialisti dimenticano invece. Le cifre ch'essi agitano frequentemente dinanzi alla fantasia del proletariato, sbalordito e bisognoso, rappresentano troppo spesso una vita di stenti industriali e troppo spesso sono una espressione di vere e proprie catastrofi finanziarie. Non è lecito ignorare, ad esempio (egli dice) che la metà dell'ingente capitale, molti e molti milioni, impiegato dall'Italia nell'industria dello zucchero è irremissibilmente perduto; e che altrettanto deve dirsi, purtroppo, dei tre quarti dell'ingentissimo capitale, centinaia di milioni, invertito nell'industria cotoniera. (*Impressioni*).

Incremento della ricchezza nazionale.

L'agricoltura

Dice che occorre studiare e coordinare tutti i provvedimenti che possono concorrere a sviluppare le industrie già esistenti ed incoraggiare eventualmente le nuove; e prima di tutte, l'agricoltura. Vorrebbe si costituisse una legislazione agricola, che tutti abbracciasse i problemi dell'agricoltura: la questione sociale non è solo questione di ripartizione; è anche questione di produzione della ricchezza. Dove si produce poco c'è poco da ripartire tanto per gli operai che per i capitalisti. La contraversa e dibattuta questione dell'abolizione del dazio sul grano, porterebbe scarsissimo vantaggio ai lavoratori; e come non credeva nel 1909, così non crede oggi potersi parlare di fissatta abolizione finchè il nostro bilancio non sia in caso di rinunziare alla più immorale e alla più dannosa fra le tasse: il giuoco del lotto. Rileva come, al riguardo del dazio sul grano, vi sia discordia fra gli stessi socialisti: tanto la questione è complessa.

Politica coloniale ed estera.

Compiute che sieno la conquista e la pacificazione della Libia (e questo dovrà avvenire intensificando l'uso delle truppe coloniali e coi mezzi quanto più è possibile degni della civiltà nostra, ma non mai timorosi dell'altrui barbarie o ingenuamente fidenti in una lealtà che non esiste) noi potremo avviarci verso il migliore impiego della nostra più preziosa esportazione, la mano d'opera. (*Applausi*). E parla del fenomeno della emigrazione, il quale — disciplinato e protetto dall'oculata applicazione delle leggi vigenti e di quelle che man mano s'rendessero necessarie — potrebbe cambiare radicalmente il suo aspetto e la sua natura, spesso troppo incerti e dolorosi, se i nostri lavoratori, anzichè spingersi nelle lontane terre d'America a lavorare per gli altri, spendessero la loro volonterosa attività in non lontane terre italiane e convertissero, almeno in parte, l'emigrante in colono. (*Applausi*).

Al riguardo della politica estera, dice che l'Italia, forte della sua unità politica e morale, della coscienza del suo buon diritto e delle sue rinnovate preziose energie, assurta finalmente a grande nazione, ha saputo ottenere facile e pronto il riconoscimento delle sue nuove conquiste, pur non restando immune dai piccoli morsi dell'invidia e del dispetto e dalle diversioni dell'opinione pubblica, tentate con poca abilità con scarsa sincerità e con minor successo dalla Francia...

I fatti di Trieste.

Loda la politica seguita dal Governo nelle complicazioni balcaniche, fra il tramenio sanguinoso delle quali concorse ad impedire sopraffazioni ed a far rispettare il principio di nazionalità; e dice che sarebbe offesa al nostro legittimo orgoglio nazionale il supporre che la politica delle alleanze e delle amicizie, pur essendo intesa principalmente a mantenere la pace, non dovesse svolgersi sulla base di una assoluta reciprocanza e consentire la legittima speranza che l'avvenire ci risparmiasse, non pure ogni piccola sopraffazione, ma anche il ripetersi di troppo frequenti incidenti (e valga per tutti il più recente e il più doloroso, quello di Trieste), incidenti che non sono certo fatti per imprimere carattere di cordialità e di convinzione alle alleanze suggerite, e da noi sempre lealmente rispettate, non tanto per affinità di pensiero e di costumi, quanto per fredda ragione di Stato. (*L'applauso che più volte s'era iniziato e ora poi subito represso a stento, prorompe vivissimo, generale.*)

La chiusa

Nel prendere da voi commiato rinnovo a me stesso ed al mio partito il monito solenne. Il liberalismo, forza di conservazione ad un tempo e di progresso, come ebbe a dire di recente un'illustre parlamentare, è, più che la fede di un partito, una suprema forma di civiltà; democrazia, vuol dire popolo e non settaria accolta di una parte di popolo; essa avvolge ormai tutta la compagine sociale, mutando sentimenti e costumi, trasformando ordinamenti e interessi, e nel rispetto di ogni libertà di sentimenti, di fede, di legittima azione, consacra ordinamenti nuovi alla nuova Società. (*Applausi prolungati.*)

Possa sempre guidare ed ispirare questi due fondamentali principi di governo il più alto, il più sereno, il più fattivo sentimento; il sentimento della solidarietà umana!

(*Una vera ovazione prorompe a questa chiusa. Tutti applaudono e moltissimi gridano evviva Chiaradia! evviva il nostro deputato. Moltissimi vanno a stringere la mano all'oratore, che così magnificamente ha interpretato i sentimenti della grande maggioranza di questi elettori.*)

L'on. Morpurgo visita la Slavia.

A Savogna

Tutte le case che si incontrano sulla strada che conduce a Savogna sono tappezzate da scritte, (moltissime fatte a mano) inneggianti all'on. Morpurgo. « I vostri elettori vi sono riconoscenti » « W. il benemerito » e simili. La frazione di Tarpezzo è tutta imbandierata. Vediamo il signor Domenis che sta attendendo il prossimo passaggio dell'on. Morpurgo per salutarlo nuovamente. Giungiamo a Savogna, tutta imbandierata. Sui muri, sui tronchi d'alberi, sono infinite dediche; alla casa Feletig vi è un bellissimo arco tutto adorno di bandiere. Ivi un forte gruppo di elettori, con il Sindaco e il consiglio, attendono l'arrivo del Deputato.

L'on. Morpurgo giunge accompagnato dai signori: Giuseppe Sirch, prof. cav. Musoni, cav. Brusini, dott. Franchi, sig. Suttina. Vivi applausi salutano all'arrivo. Il deputato sale in municipio con il sindaco Cendon, gli asseseori Vogrig, Dus e Crumir. Notiamo inoltre il rag. Emilio Feletig, Giuseppe Feletig, il brigadiere delle finanze ed altri che non conosciamo.

Il seg. Podrecca, a nome del Cons. Com., pronuncia il seguente discorso di saluto. Esprime la gratitudine della popolazione per quanto l'on. Morpurgo ha fatto per queste popolazioni semiabbandonate, le quali a Lui guardano con fiducia perchè sicuri ch'egli continuerà l'opera sua in favore dei loro interessi troppo negletti. Il discorso è accolto da vive approvazioni.

L'on. Morpurgo ringrazia e promette che se rieletto (*e qui viene interotto da grida: lo sarà, lo sarà e con voto unanime!..*) di continuare a dare per il bene del proprio collegio tutta l'opera sua. Parlando degli interessi di questa nobile e forte regione, riconosce come due siano di estrema necessità; cioè: strade ed istruzione. Per le strade bisognerà studiare le più utili e poi continuamente pressare presso gli enti provinciali e governativi affinchè contribuiscano nel massimo possibile. Conferma che il divieto che l'Autorità Militare teneva come la spada di Damocle sulla progettata ferrovia Cividale-Canale, è stato finalmente, dopo non poche fatiche, tolto (*applausi*); che per ottenere questo, ebbe un ottimo e valoroso collaboratore nell'egregio prof. Musoni; che non si può fare previsioni su quando questa opera, apportatrice di progresso e benessere, sarà compiuta essendovi ancora la difficoltà finanziaria da vincere.

Bisogna che il Governo ci dia un sussidio di circa 15 o 16 mila lire per chilometro: sussidio che superando di 4 o 5 mila lire il limite massimo chilometrico, richiederà una leggina speciale; ma soggiunge che si ripromette di far passare questa leggina al più presto possibile. Informa che in una riunione tenuta giorni sono a Udine tra il sindaco comm. Pecile il Presidente della Deputazione provinciale cav. Spezzotti e il Presidente della Camera di Commercio, che sono poi io stesso, soggiunge sorridendo, dopo preso nota del divieto levato, deliberarono di portarsi a Roma per ripresentare il progetto. (*Vive acclamazioni*).

In quanto al problema dell'istruzione, ricorda che il Governo è entrato nell'idea che per la Slavia devono prendersi speciali provvedimenti; e che il Ministro Credaro ha già dato in studio al comm. Fiorina un progetto in tale senso, presentato all'on. Rava quando sedeva alla Minerva, progetto compilato dall'egregio prof. Rigotti. Le 35 mila lire che quel progetto assegna per la Slavia devono essere bene spese.

Altro problema che interessa questa regione è la zootecnia. Alla fiorente Società zootecnica costituita in S. Pietro, mercè l'illuminata opera del sig. Sirch egli fece ottenere diversi sussidi; ma in seguito si potranno avere di più, essendo che i redditi che derivano dalla legge di macellazione devono essere spesi in favore del miglioramento bovino. (*Applausi*).

All'uscita dal Municipio (dove era

stato servito un rinfresco) uno sciame di simpaticissime bambine delle scuole raccolte intorno all'automobile, applaudono all'onorevole che ricambia il gentile saluto e ringrazia.

A Stregna.

Stregna è a circa 500 metri di altitudine, ma per la nuova e bella strada recentemente inaugurata l'automobile dell'on. Morpurgo con il signor Sirch e il signor Suttina arriva splendidamente. Ad attenderlo, trovasi l'assessore Tomasetic con diversi consiglieri; sono rappresentate anche le frazioni, perfino le più lontane.

In Municipio l'assessore Tomasetic saluta l'on. Morpurgo ed esprime tutta la grande riconoscenza che queste popolazioni sentono dovergli per le innumerevoli sue benemerenze. L'on. Morpurgo ringrazia e parla dell'urgenza di provvedere alla viabilità all'istruzione; raccomanda il miglioramento bovino che deve fornire uno dei principali redditi della regione.

Don Giuseppe Duriava, un sacerdote simpaticissimo, ricorda anch'egli le svariate numerose benemerenze dell'on. Morpurgo verso il Comune di Stregna e limitrofi. Dice che tutti gli elettori del Comune, i quali sono tutti un solo cuore ed una sola volontà per l'on. Morpurgo, sarebbero oggi presenti se il molteplice lavoro dei campi e la grande mancanza di braccia non li tenesse lontani. Il suo bel discorso, chiudente con un evviva Morpurgo, è salutato da grandi applausi e da calorosi ripetuti evviva all'indirizzo del Deputato.

Alla partenza, nuova dimostrazione affettuosa.

A San Leonardo

Nella villa Sirch, così nota per ospitalità signorile viene servito un sontuoso pranzo, cui prendono parte l'on. Morpurgo, signore Sirch, Giuseppe Sirch, cav. Musoni, cav. Brusini, sig. Suttina, Don Giuseppe Duriava, dott. Franchi, tenente Rossini, Giovanni Sirch.

Dopo, alle 2 precise com'era indicato, l'on. Morpurgo si reca al Municipio. Lo ricevono il sindaco Chiabau, il segretario Vincenzo Fredan, gli assessori Giovanni Sirch, Stanic, Primoris. Oltre quelli presenti al pranzo noto i signori: Francesco Podrecca, Pio Feletig, G. B. Zanetti amministratore della Ditta G. Sirch e molti elettori.

Il signor Giuseppe Sirch pronuncia un bellissimo discorso, col quale, dopo aver ringraziato l'on. Morpurgo per la sua feconda opera in pro del suo amato collegio; enumera qualcuna tra le sue benemerenze più recenti fra cui la strada San Leonardo Stregna; la corriera postale due volte al giorno; il telegrafo messo a tutte spese dello Stato... Conclude (spesso interrotto da generali approvazioni) con queste parole «Vi sono nomi e persone che si elevano al di sopra dei partiti. Il partito che tentasse di scindere questa unanime plebiscitaria unione non sarebbe più un partito ma una frazione di partito. L'on. Morpurgo è tale nome che onorando se stesso onora il collegio che rappresenta». A queste parole che rispecchiano la calda e ferma convinzione di tutti presenti, scoppiano fragorosi entusiastici applausi che si prolungano e rinnovano per parecchio tempo.

L'on. Morpurgo, vivamente commosso ringrazia l'amico Sirch e dice che le tante dimostrazioni tributategli non potranno che aumentare i vincoli di affetto che lo legano al suo collegio, e spronarlo a dare in favore di esso tutta la sua opera.

Parla a lungo dei problemi di viabilità ai quali riconosce che bisogna urgentemente provvedere parla dell'istruzione scolastica; chiarisce il suo concetto sull'istruzione professionale, della quale è caldo propugnatore «perchè (*dice*) il nostro operaio che si reca all'estero con una buona istruzione intellettuale e con una pratica istruzione professionale, maggiormente sarà apprezzato e rimunerato.

Tocca di tutti gli argomenti che interessano la nostra Slavia, e dei quali sono venuto accennando anche sopra. Insiste nel raccomandare l'allevamento zootecnico: tutti questi paesi dovrebbero, dice, stringersi intorno a quella fiorente Associazione Zootecnica, della quale è anima l'amico Sirch.

Vivissime acclamazioni accolgono le sue parole; e vivissime pur si rinnovano alla sua partenza.

Collegio di S. Vito al Tagliamento

Banchetto elettorale offerto dall'on. Rota

Il banchetto offerto ieri all'Albergo della Scala dall'on. co. Rota ai segretari e impiegati del Collegio elettorale di S. Vito, riescì di grande cordialità.

Tutti ebbero parole di elogio per l'on. co. Rota, e ne auspicarono una rielezione plebiscitaria.

Parlò il segretario di Fiume raccomandando l'appoggio dell'onorevole per il miglioramento economico dei segretari e degli impiegati comunali che ora sono miseramente retribuiti.

Anche il segretario sig. Mariano Fancello di S. Vito, confida nell'appoggio alla Camera dell'on. co. Rota, perchè lo ricorda in consiglio comunale di S. Vito che sempre ebbe parole lusinghiere per il miglioramento economico degli impiegati comunali; lo sentì dire più volte, che per la maggiore regolarità amministrativa non occorrono molti impiegati, bastano pochi ma esperti, attivi e bene pagati. Fa un cenno sintetico delle condizioni morali ed economiche della sua classe, esprime i più vivi auguri per la prosperità della stessa.

L'on. Rota manifestò vivo compiacimento di trovarsi in mezzo a tanti impiegati comunali del suo Collegio; ringraziò per la manifestazione a Lui tributata di augurio per la sua rielezione.

Promise di mantenersi fermo nei suoi propositi a bene del suo paese, assicurando di occuparsi per il miglioramento dei segretari e impiegati comunali, essendo ben giusto che la loro opera venga maggiormente ricompensata.

Fra i saluti cordiali, le strette di mano ed i voti più sinceri per la rielezione di Rota la riunione si sciolse.

Collegio Politico Spilimbergo-Maniago

Il dott. Zanardini nella Valcellina.

La venuta del Candidato Politico Gino dott. Zanardini era vivamente attesa in Valcellina. Durante la campagna elettorale, contrariamente ad un Ciriani che ha scorazzate le strade valcellinesi al da stancare e demoralizzare colle sue ingiurie, perfino coloro che avrebbero voluto sostenerlo, non erasi mai fatto vedere.

Ma ecco che la bella e simpatica figura del dott. Gino Zanardini, dell'Apostolo infaticabile della nostra Pedemontana, del fautore delle strade di questa pittoresca vallata, quegli che sei anni fa passava col Collonello Barone a cavalcioni di un mulo onde studiare il modo ed il luogo per poter fare la strada che mette oggi al contatto del mondo civile queste popolazioni redente, si presentava domenica ai suoi elettori che lo hanno accolto al grido di *evviva Zanardini*.

Dopo breve, famigliare conversazione, in pubblica piazza, circondato da molti uditori, con parola facile e franca, colla sicurezza di chi sa di non mentire, senza punto attaccare nè nominare alcuno dei suoi avversari, spegò in Andreis il suo *programma*.

Passò indi a Barcis, a Erto, a Claut, ed ovunque ha lasciato ottima impressione per il lodevole contegno tenuto nello spiegare il suo programma senza scendere al basso frasario adoperato dall'avv. Ciriani che, per portar se stesso, ha bisogno di denigrare gli altri, e specialmente l'amato nostro dottor Gino Zanardini.

Merita essere riportata al pubblico la chiusa dei suoi discorsi, chiusa che ha riscosso gli applausi, anche degli avversari, che pallidi e confusi, convinti di trovarsi davanti al vero candidato del popolo, davanti ad uno che ha speso tanti anni di vita a pro di questa vallata, gli hanno stretto calorosamente la mano.

«Lascio a Voi, elettori, ampia facoltà di scegliere e di nominare il vostro rappresentante, voi siete giudici arbitri, voi soli potete conoscere chi dei candidati potrà più o meno bene rappresentarvi al Parlamento.

Qual differenza dell'avv. Ciriani! se si vivesse ai tempi dell'inquisizione, egli si servirebbe del rogo per salire all'Olimpo!..

Due avversari leali

A Barcis, il candidato socialista Cosattini ha parlato dinanzi a numeroso pubblico.

Dopo di avere stigmatizzato il contegno riprovevole di propaganda dell'avv. Ciriani, non ha potuto fare a meno di dimostrare agli uditori le benemerenze del dott. Gino Zanardini circa la pedemontana e le strade del Val Cellina.

Nel contempo, giungeva, reduce da Claut, il dott. Gino Zanardini; e fu veramente bello, ammirevole e commovente il vedere i due avversari politici stringersi affettuosamente la mano e conversare assieme.

Ecco, o Ciriani, il modo cavalleresco di combattere da leali e franchi campioni d'un'idea che si ama e che si professa apertamente.

Ma tu, a quanto pare, non conosci sistemi che onorano chi combatte, perchè troppo hai disprezzato per emergere; eppercio ti occorre andare, in luogo della Camera, in un seminario ad imparare il metodo del vivere civile ed a ricevere lezioni di umiltà cristiana.

Arrivederci il 26 ottobre!

Il dott. Zanardini a Vivaro

22. — Iersera, verso le 6.30 giunse fra noi il dott. Gino Zanardini, vecchia e cara nostra conoscenza essendo egli stato nostro medico per nove anni.

Lo accompagnavano il sindaco di Medun sig. G. Giordani e il maestro signor Guido Antonini.

Tutta la popolazione, si può dire, gli era mossa incontro; tutti volevano salutare il buon dottore, rinnovargli le prove dell'affetto che ancora gli serbavano.

Quando gli elettori si furono raccolti il maestro Antonini presentò l'amato dottore quale candidato alla Deputazione nazionale.

Parlò quindi il signor Giordani, ricordando il merito e le doti del dott. Zanardini.

Il quale accolse poi con parola calma, serena, persuasiva, il suo programma, trattando prima degli interessi generali e quindi degli interessi e dei bisogni locali. Chiuse modestamente, come negli altri luoghi — senza le spavalderie delle quali altri dà nauseabondo esempio nel collegio.

— Voi mi conoscete — egli disse. — Voi sapete che cosa io pensi. Se credete che io possa rappresentarvi degnamente e tutelare anche i vostri interessi, datemi il vostro voto; io mi farò dovere scrupoloso di adempiere coscienziosamente il mandato.

Alla partenza, fu una nuova dimostrazione affettuosa, imponente, fra entusiastici evviva a Zanardini; evviva che si ripeterono nei paesi di Basaldella e Tesis, attraversati nel ritorno.

In altri paesi

Ci scrivono da Arba, 22:

Iersera, davanti a numerosi elettori del nostro Comune e ad una quarantina di elettori venuti espressamente da Maniago, il dott. Zanardini parlò in modo da conquistarsi tutte le simpatie e da meritarsi ripetuti applausi.

Vi fu qualche interruzione da parte di due o tre socialisti del luogo. Questi signori socialisti non comprendono che votare per l'avv. Cosattini, così come ora è la lotta, è votare per il clericale avv. Ciriani.

Le bravate di don Rodrigo

Da Travesio ci scrivono che la sera del 18 corr. fu colà a tenere un discorso il democratico castellano di Spilimbergo, avv. Ciriani; e che vi erano giunti prima di lui circa una quarantina di uomini «tutti di formidabile aspetto e di poderosa corporatura» per fargli spalla, come suol dirsi in lingua povera. Ed avvenne che, mentre pochissimi del paese entrarono nell'aula scolastica ad ascoltare la predica del candidato appoggiato dal *Corriere del Friuli* e dalla Curia di Portogruaro; la quarantina di amici si diede il disturbo di applaudire.

Terminata la predica, il farmacista Domenico Giordani di Medun chiese di parlare; ma l'avv. Ciriani si schermiva dal concedergli la parola. Fu allora udito un tizio, gridare: — sotto, sotto, voialtri da Spilimbergo! Ma non ne seguì nulla, perchè il candidato democristiano prese la porta e si allontanò.

Ma come va che il signor Ciriani si proclama liberale e poi non concede la parola agli avversari, nei suoi Comizi?... Che razza di liberalismo è questo?..

Collegio di S. Daniele-Codroipo.

L'on. di Caporiacco occolto festosamente a S. Odorico e Flaibano.

L'on di Caporiacco parlò ieri alle 17 a Sant'Odorico. Circa duecento persone erano convenute ad ascoltarlo e ad applaudirlo freneticamente. Numerosi e calorosi evviva vennero emessi alla sue partenza all'indirizzo suo.

Alle 18 presenti duecento persone dopo essere stato presentato dall'assessore Vittorio Cescutti, tenne un altro suo convincente discorso a Flaibano, nella trattoria Viutti. Anche ivi fu calorosamente applaudito e fatto segno a vivissime manifestazioni di simpatia.

Mentre l'oratore svolgeva l'importante argomento della ferrovia Precenicco-Maiano, fu interrotto dall'ing. de Rosmini, del partito luzzattiano, il quale disse che l'on. di Caporiacco non poteva sostenere tale ferrovia,

L'avv. di Caporiacco rispose allora efficacemente dimostrando com'egli avesse sempre non solamente appoggiata l'utilissima linea, ma che anzi quale deputato provinciale proponeva a consiglio Provinciale un sussidio di lise 210 per chm. e per 35 anni.

Fu una doccia fredda per l'interruttore la risposta precisa dell'on. di Caporiacco.

Furon grida entusiastiche di Viva l'on. di Caporiacco! Viva il nostro amato deputato!

L'on. di Caporiacco lasciò quindi Flaibano.

Il candidato liberale applaudito a Rivolto.

Ieri sera l'on. di Caporiacco parlò a Rivolto, dinanzi al sindaco sig. Comisso, agli assessori comunali signori Mizzan e Miani, al dott. Tilling, al segretario comunale sig. Sambo, al sig. Pio Moretti ex sindaco, ai signori Someda ed a numerosi elettori di Rivolto, Passeriano e Beano. Fu applaudito quando trattò dell'insegnamento religioso e dell'emigrazione ed alla fine del persuasivo discorso, che con la sua semplicità conquistò l'uditorio.

Il candidato repubblicano fischiato a Zompicchia.

Ieri sera il repubblicano prof. Luzzatto tenne un discorso agli elettori di Zompicchia. Fu ascoltato attentamente e, come si conviene ad una popolazione civile senza alcun tentativo di interruzione. Ma alla fine vennero i guai. Quando i codroipesi che seguivano il repubblicano prof. Luzzatto diedero il segnale degli applausi dagli elettori di Zompicchia partì un alto grido unanime «Viva Caporiacco! viva Caporiacco!» ed una salva di fischi altissimi salutò il candidato repubblicano che affrettatamente saltò nell'automobile. Buona messe di fischi e di grida ostili toccò anche ai codroipesi.

Collegio di Tolmezzo

Il prof. Gortani

a Lauco, Cavazzo e Verzegnis

23. Il prof. Gortani fu iermattina a Lauco, accompagnato dal sig. Gressani. Lo attendeva il sindaco e i rappresentanti di tutte le frazioni del comune.

L'egregio professore espose nella sala municipale, amichevolmente il suo programma. S'interessò quindi dei bisogni locali (quali strada di allacciamento con Villa Santina, acquedotto ecc.) promettendo di occuparsene vivamente quando fosse mandato al Parlamento.

Parlò d'altre opere d'importanza più generali e interessanti anche assai di comune, (opere la cui necessità da molti è ignorata) mostrando così d'essere al corrente di tutti i bisogni locali.

Il prof. Gortani ha lasciato in tutti la migliore delle impressioni, e fu felicitato e osseguiato da tutte le autorità che gli assicurano tutto il loro appoggio.

L'illustre professose ripartì quindi per Tolmezzo e nel pomeriggio, accompagnato dal cav. Lino De Marchi, si recò a Cavazzo Carnico ove, in quella sala municipale, alla presenza del sindaco e dei rappresentanti delle frazioni e di un centinaio circa di elettori espose il suo programma e s'interessò dei problemi del luogo, ottenendo il più vivo successo.

Da Cavazzo si recò a Verzegnis, e quindi, in un'aula delle scuole, presentato dal venerando maestro sig. Marzona, parlò a numerosi elettori riscuotendo grandi applausi.

Da notarsi che nè a Lauco, nè a Cavazzo, nè a Verzegnis nessun socialista si fece avanti a parlare in contraddltorio.

Collegio Palmanova-Latisana

L'on. Hierschell a Mortegliano

MORTEGLIANO 23. — (*Per telefono*) Iersera nella sala Vittoria dell'Albergo all'Italia l'on. Hierschell tenne un discorso ai suoi elettori. Circa 600 gli intervenuti da Mortegliano e anche dalla vicina Lestizza.

L'on. Hierschell, accompagnato dal sig. Canciano Tomada presso il quale era ospite, dal sindaco cav. Pinzani, dal sig. Francesco Vesca e da altre ragguardevoli persone, al suo comparire nella sala fu salutato d'applausi.

Il sindaco cav. Pinzani presenta con belle parole l'on. Hierschell. Il quale, spesse volte applaudito e salutato alla fine da una vera ovazione.

Disse ch'egli è conviato dalla necessità della costituzione di un Ministero apposita per l'agricoltura, che s'occupi in modo peculiare e unicamente di quella che è la fonte prima della ricchezza nazionale. Lodò le Istituzioni Mutue del paese e l'industria serica così bene fatta fiorire dal sig. Brunich.

Una voce lo interruppe chiedendo che ne sia della ferrovia Udine-Mortegliano.

L'onorevole rispose che la ferrovia si può considerare un fatto compiuto. Manca soltanto qualche pratica da risolvere con Udine. Ma egli assicura che quanto prima, d'accordo anche con l'amico on. Girardini, sarà appianata e i lavori saranno incominciati entro l'anno.

Il discorso produsse ottima impressione.

Dopo, nello stesso albergo *Italia* fu servito un rinfresco.

Collegio di Gemona-Tarcento

Particolari sulla visita dell'on. Mauri oltre Tagliamento

21. — A Trasaghis l'on. Mauri era atteso per le ore 10 antimeridiane d'oggi; ma arrivò soltanto verso le 15, preceduto dal battistrada avv. dott. Palese ed accompagnato da tutti i reverendi del Comune. Appena giunto, fu accolto da una sonora musica di evviva Ancona! abbasso i corvi!, e queste grida irrompevano sincere, quantunque una turba di monelli tentassero di applaudire il nuovo arrivato.

L'on. Mauri tenne la sua conferenza programma nelle Scuole, alla presenza di una decina di elettori, mentre al di fuori la folla incessantemente gridava: Viva Ancona!

Terminato il brevissimo programma, la comitiva si diresse verso Alesso, seguita dai fischi e dagli abbasso di tutti questi compaesani.

Ad Alesso un arco trionfale era improvvisato all'imboccatura del paese, con la scritta: **Elettori! non dimenticate chi vi ha fatto del bene. Evviva Ancona!**

L'on. Mauri svolse il suo programma nell'osteria di Giacomo Franzil, incominciando con queste parole:

«Lietissimo dell'accoglienza avuta al ponte, accoglienza tanto più cara, in quanto fattomi con l'intervento dei miei cari sacerdoti uniti all'autorità municipale, (quale?... Nomini l'avv. Mauri un solo consigliere, se n'è capace!!...) Quindi continuò sempre alla presenza di pochissime persone, in maggioranza ragazzi e donne pure chiamate ad assistervi con inviti a mano!.. Il tema fu la riduzione delle tasse ai contadini e la protezione degli emigranti, dicendo che si recherebbe personalmente a visitare i lavori e quindi a far sentire la sua voce a Roma, sicuro di ottenere qualunque cosa!!! Però non accennò menomamente alla procedura giudiziaria in seguito al fallimento di Val d'Aosta, quantunque il dottor Palese, nel presentarlo avesse detto: — *vedrete cari elettori, che l'on. Mauri smaschererà tutte le vergognose accuse lanciategli dai suoi avversari*.

Naturalmente la sua uscita dall'osteria fu accolta alla stessa guisa di Trasaghis, da una folla centupla di quelle che aveva assistito al mellifluo discorso.

Quindi, assieme ai preti politicanti e al dottor Palese (l'amicissimo, un tempo, dell'on. Ancona) e del radicale (!!) maestro Belli, si recarono all'albergo Stella d'Italia, ove consumarono il pranzo. Erano in tutto nello stropitoso numero di ventidue. *Bel-fia* stato vederli intenti al fiero pasto!

Intanto la folla continua a stazionare in piazza, incessantemente gridando: *Evviva Ancona! Abbasso Mauri!*

A quest'ora sentiamo che si rechera ad Avasinis, ma siamo certi che anche ivi non gli arriderà migliore...

I successi dell'On. Mauri...

23. (*Per telefono da Gemona*). — L'avv. Mauri fu ieri a Osoppo.

Vi ebbe un'accoglienza non dissimile a quella fattagli negli altri paesi. Doveva parlare nella sala Lodolo, ma il proprietario per tema che la folla dimostrante avesse a recargli qualche guasto, non dette il permesso. Accompagnato da grida ostili, cui rispondevano grida amiche, il prof. Mauri si recò allora nella sala Albareto. Quivi fu presentato agli elettori dal consigliere comunale «Pieri Pizzul» e da Giovanni Fantoni detto Zamei.

Appena l'oratore s'accinge a parlare una voce gli grida:

— Prima di parlare smentisca le accuse che le sono mosse, al quale invito il prof. Mauri rispose:

— Taccia.

— Taccia lei, non io. Ella non mi conosce, mentre di lei sappiamo che fu rinviato a giudizio.

Nacque un putiferio; per cui, essendo impossibile parlare nella sala, l'on. Mauri con il suo seguito furono costretti a radunarsi nel cortile di Marco Venchiarutti, ove parlò a una trentina di elettori.

Finita la conferenza appena l'automobile del canidato si mosse per lasciare Osoppo, si ebbe bucata una gomma. Si erano gettati chiodi sulla strada per dove sarebbe passata l'automobile!...

Sistemi mauriani

D'altra parte, i preti, in questa campagna mettono in opera tutti i mezzi possibili e immaginabili. Mi riferiscono persone degne di fede che un prete di Venzone va nelle famiglie dei coloni dicendo che se non votano per Mauri il padrone li manderà via. Altrove si minaccia perfino la tempesta!... tutti i castighi del cielo a chi voterà per Ancona. Le notizie non hanno bisogno di commenti.

Stanotte poi alcuni mauriani andavano lacerando i manifesti dell'onor. Ancona. Furono pedinati e fatti correre.

***

Presso il notaio Celotti furono iersera autenticate le 200 firme per la candidatura Mauri. Molti sono i preti che la firmarono.

Un prete bastonato a Ciseris?

Ieri l'on. Mauri fu anche a Ciseriis. Nell'aula scolastica, gli fu impossibile parlare: grida, urla glielo impedirono. Gli si rinfacciava ch'egli era un giudicabile. Anche all'indirizzo del suo accompagnatore avv. Candolini furono lanciate grida ostili.

L'avv. Mauri ed i suoi rifugiaronsi nella canonica. Non si volevano ammettere a udire la conferenza Mauri che i soli «fedeli» seguaci.

La folla tumultuò e invase la casa, arrecando qualche guasto. Mi si dice che il cappellano di Zomeais sarebbe stato bastonato e che l'avv. Candolini sarebbe stato oltraggiato. Furono dovuti chiamare d'urgenza i carabinieri di Tarcento, i quali scortarono il Mauri sino a Tarcento.

Non so quanto ci sia di vero ma la voce in questi racconti perchè, si sa, in tempo di elezioni avviene come in tempo di guerra: più palle che terra; ma ad ogni modo il semplice divulgarsi rapido di cosiffatte voci dimostra a quale accanimento siamo ormai giunti! È guerra senza quartiere.

L'avv. Mauri ha quasi dovunque accoglienze ostili. Ad Avasinis fu anche preso a sassate. Sistemi incivili che noi condanniamo ma che purtroppo stanno a dimostrare come la passione politica esalti e perverta ogni buon costume di lotta.

23. — *Per telefono da Tarcento*) Ieri giunse a Ciseriis l'on. Mauri accompagnato dal dott. Candolini sindaco di Tarcento, e da un sacerdote.

La popolazione s'era preparata per una dimostrazione ostile al candidato clericale.

Per far scendere dall'automobile l'on. Mauri che non voleva, cominciarono ad acclamarlo. Ma quando fu a terra scoppiarono improvvise e forti grida ostili all'indirizzo dei clericali.

L'avv. Candolini volle tenere la conferenza in ogni modo e domandando una sala che non gli fu concessa. La riunione però si tenne privatamente in una sala attigua del municipio.

La folla inasprita abbattè la porta della canonica: donne, bambini, uomini, si precipitarono contro la porta d'accesso alla stanza ove seguiva la riunione, gridando e minacciando.

Gli altri impauriti calarono uno dalla finestra, il quale pei campi si recò ad avvertire i carabinieri.

Intanto la folla entrò in canonica, guastò le scale; un prete si armò di un bastone e cercò farsi largo, ma fu a sua volta malmenato e picchiato. Il parroco del paese don Flambia, un prete non politicante, raccomandava la calma e piangeva.

Per fortuna arrivarono i carabinieri, che salvarono la situazione. L'on. Mauri, l'avv. Candolini e il sacerdote ch'era con essi furono a stento salvati dall'ira popolare, facendoli fuggire sull'automobile, mentre i carabinieri stesesi in cordone trattenevano la gente.

L'on. Ancona a Ciseriis

(*23. Per telefono*). L'on. Ancona è qui giunto stamane. Migliore accoglienza non poteva attendersi. Tutti gli abitanti erano sulla strada e l'accolsero col grido unanime di viva Ancona viva il nostro Deputato.

L'on. Ancona a Tricesimo

22. — Questa sera l'on. Ancona nel teatro Angeli ha esposto il suo programma a un grande numero di elettori che stipava la sala. Accompagnato dal sindaco cav. Sbuelz, dal cav. Serafini e di altri nonchè da una luminaria che lo lasciò all'ingresso entrò nella sala salutato da vivi applausi. Ripetè vivamente applaudito, discorso detto a Tarcento.

A un punto essendo uscito a dire che avrebbe desiderato avere di fronte almeno un avversario onesto, mentre non lo ha, fu interrotto con grida di Viva Celotti. Si origina un tumulto di grida e applausi contraddicentisi finchè l'on. Ancona può spiegarsi e dice che due dei tre candidati sono galantuomini, egli e Celotti. L'oratore si affretta quindi alla chiusa che è vivamente applaudita.

L'on. Ancona accompagnato dalle fiaccole torna a casa del Sindaco.

Nel teatro si trovavano presenti circa 800 persone che fecero una bella affettuosa dimostrazione di simpatia verso il deputato.

Collegio di Udine

I maestri per l'on. Girardini

L'Assoc. Magist. Friulana Umberto Caratti «Sezione di Udine», interprete del pensiero dei suoi soci, i quali nell'on. Girardini hanno sempre ammirato uno dei più calorosi ed efficaci difensori della causa della scuola e dei maestri, fa voti che il Candidato della Democrazia Udinese sia rimandato al Parlamento italiano per portarvi il prezioso ingegno, il sapere fecondo e la sua onestà.

Leopoldo Stefanutti
Carlo Fattorello

Ai preti politicanti

Monito di Mons. Bonomelli.

Il santo vescovo di Cremona, monsignor Bonomelli, scrive a pagina 16, capo I.o, del suo libro «Al di là delle Alpi».

Per me lo dico chiaramente, mi fa pena vedere un parroco che si getta nel turbine delle elezioni in cui hanno tanta parte gli interessi personali, le ire, gli odi, le accuse dei partiti.

La veste sacerdotale ne sarà facilmente imbrattata, se non lacerata.

Il parroco, a somiglianza di Cristo che rappresenta, è l'uomo della pace, il padre di tutti, dei buoni e dei cattivi, per condurre tutti a salvezza, e nella sua condotta dev'essere tale che nel bisogno non gli si chiuda mai la porta in faccia.

Perciò non si metta mai capo nei partiti, nè pubblicamente aiuti questi o quei candidati.

[illegible] delle anime nol permette; il carattere di Pastore e di Padre nol consente.

Il nostro Signor e gli Apostoli vissero sempre in mezzo al popolo e trasformarono il mondo pagano nel mondo cristiano; eppure non entrarono mai in questioni politiche.

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE

Questa mattina alle ore 9 seguirono i funerali della compianta giovanetta Anna-Teresa Muiloni, figlia di Geremia Ricevitore del dazio della ditta Sirch Giuseppe. Dopo lunghe sofferenze, affetta da indomabile morbo, ella venne strappata appena trilustre all'affetto della famiglia e dei congiunti.

I funerali riuscirono imponentissimi per concorso di parenti ed amici.

La salma, dopo l'assoluzione nella Chiesa di S. Maria della Corte fu posta su carrozza di terza classe per essere trasportata in S. Guarzo e tumulata nella tomba di famiglia.

Il lunghissimo corteo era composto nel modo che segue: Croce, ghirlande portate a mano da fanciulle bianco vestite, con le scritte: «Ditta G. Sirch» «le zie alla cara nipote», «Famiglia Albini»; «Amelia e Valentino Barbiani», «Le amiche alla cara Teresa», «Famiglia Antonio Rieppi» ed altre ancora; il clero, indi la carrozza, sulla quale eranvi deposte molte corone, fra cui quella dei «genitori e sorella alla cara Teresa.

Seguivano molti parenti intervenuti anche da paesi lontani, e molti amici.

Noto: tutti gli agenti daziari della ditta G. Sirch, l'ispettore daziario sig. Gaggia Renato, Rieppi Antonio direttore delle scuole, professor Luigi Fattor, Antonio Zuliani, Cozzarolo Carlo, Munero Vincenzo maestro, Gubana Giuseppe, Ettore Zanuttini, Serafini Silvio, signora Irma Cescutti maestra, e molti altri di cui mi sfugge il nome. Numerosissimi anche ceri.

Condoglianze alla famiglia.

Scuole. — Mi si prega far pubblicare che le iscrizioni nelle R. Scuole medie di qui si chiuderanno irrevocabilmente col giorno 21 ottobre p. v., tanto per le nuove come per le vecchie iscrizioni.

CODROIPO

Suicida a 80 anni!

23. (Per telefono, ore 10). — Questa mattina si rinvenne in un fossato pieno d'acqua il cadavere di una vecchia, tale De Simon Anna, di 80 anni.

Il suicidio deve attribuirsi a una improvvisa alienazione mentale.

Mancano altri particolari.

Il Callista Francesco Cogolo si troverà a Codroipo. Chi avesse bisogno dell'opera sua si rivolga alla Farmacia Ballico.

AVIANO

Volo brillante. — 22. Ieri l'allievo pilota ten. Bolognesi del 1. regg. bersaglieri con apparecchio Blériot 50 H. P. raggiunse la quota di 3000 m. sul percorso Aviano-Codroipo e viceversa.

SACILE

Reduci dalla Libia. — 23. — Provenienti da Verona arrivarono ieri mattina 98 reduci dalla Libia che rientrano al primo fanteria dopo ben 15 mesi di assenza. Furono a riceverli alla stazione il colonnello cav. Gaudin e tutti gli ufficiali del reggimento. Il drappello con in testa la musica e numerose personalità cittadine fece ingresso nella nuova caserma.

S. GIOVANNI DI MANZANO

A proposito dell'incendio

Riceviamo dalla ditta Garzoni e pubblichiamo.

Sul vostro giornale del 20 corr. è apparsa la notizia dell'incendio avvenuto lunedì all'una ant. a S. Giovanni Manzano, la notizia, recante che la nostra fabbrica è andata completamente distrutta.

Vogliamo però notarvi, con preghiera di rettificare che la fabbrica sedie distrutta è solo aggravata d'una nostra ipoteca, e quindi l'incendio di cui sopra non riguarda il nostro stabilimento.

AZZANO DECIMO

Rinvenimento di 50 lire — 21 Venne ieri depositato in questo Municipio l'importo di lire 50 (cinquanta), rinvenuto sulla piazza di Azzano.

Il proprietario potrà ritirarlo da questo Ufficio, previo pagamento del compenso dovuto al ritrovatore.

MAIANO

Scuola di disegno. 22 — Nella prima seduta del consiglio direttivo, della scuola di disegno d'arti e mestieri, tenuta sabato 18 corr. si fissò il giorno di domenica 26 per l'esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni nel decorso anno, e verranno esposti nella sala della società operaia. Tali lavori all'esposizione intermandamentale di Cividale vennero premiati con medaglia d'argento.

In detta seduta l'egregio Presidente sig. Lodovico dott. Castellani mandò parole di ringraziamento ai nuovi consiglieri e parole di lode al bravo insegnante sig. Pietro geometra Pascoli. Si passò quindi alla nomina del maestro per il nuovo anno e questa, giustamente, ricadde ad unanimità di voti sull'egregio sig. Pascoli.

Vada al carissimo giovane il nostro bravo ed i più fervidi auguri!

Un grazie anche all'esimio presidente ed a tutti gli altri consiglieri che tanto si prestano per il buon andamento di questa santa istituzione.

POCENIA

Per la grande giornata. — 21. Oggi è avvenuta la nomina degli arrutatori nelle persone dei signori: Tosolini Umberto perito, Michieli Umberto coll. ginnasiale, Sobbadini Giacomo consigliere com.le, Gambellini Valentino ex consigliere.

— Questo giudice conciliatore è stato designato vice-presidente in una Sezione del Comune di Varmo per l'altra sezione è designato il vice-giudice.

Non si sa ancora chi verrà presiedere questo seggio.

DA RIVE D'ARCANO

Vedovo che s'appicca

Certo Luigi Toniutti fu Antonio di anni 41 da Rive d'Arcano rimasto vedovo or è un anno con sette figli fu trovato ieri appiccato nella sua stanza. Non si conoscono i motivi del suicidio.

PORDENONE

Segue in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Il tram Udine-Tricesimo

Il contratto rimandato causa Feletto.

Ieri si riunirono in Municipio i Sindaci di Udine e Tricesimo, il Presidente della Deputazione Provinciale ed il senatore di Prampero rappresentate della Società Elettrica Friulana, per la firma del contratto.

Senonchè il Comune di Feletto, mancando apertamente agli impegni presi, non si presentò inviando una lettera nella quale dichiara di non presentarsi alla firma del contratto.

Per quanto sia noto a quali influenze retrograde sia soggetto il Comune di Feletto, pure non sembrava possibile che in tempi di civiltà e di progresso potesse verificarsi un simile caso che appare come un teppistico tentativo di sottrarsi ad un impegno ottenendo dei vantaggi a spese di altri.

Venne redatto un verbale del mancato ottemperamento agli obblighi assunti da parte di Feletto, contro il quale si procederà a termini di legge, per i danni.

Va ricordato che ai tempi dell'impianto del Ledra questo disgraziato paese (dove gli interessi collettivi sono subordinati alle questioni personali) con gli stessi atteggiamenti perdette il vantaggio che il canale del Ledra bagnasse le sue terre; ora fa di tutto per perdere anche il tram. Se infatti esso non mantiene fede ai suoi impegni oltre ad essere citato per i danni vedrà mutarsi immediatamente il tracciato del tram e sarà lasciato in disparte.

Camera di lavoro

Jeri sera ebbe luogo l'ordinaria seduta della Commissione Esecutiva.

Il Commissario Candriello sollecitò a nome delle lavandaie del Civico Ospitale la presentazione di un memoriale per ottenere alle medesime un miglioramento sul salario giornaliero.

Savio riferisce in merito all'opera sua prestata in pro della rivendugliole di piazza S. Giacomo che ne richiesero il suo intervento in seguito ad un prolungamento, secondo esse illegale, del mercato dell'uva che da piazza Venerio era stato portato in Piazza Mercatovecchio.

Dice che ad evitare chiassate egli si incaricò di far le pratiche presso l'ispettore cap. Beltrandi; dice che approfittò di questo per presentare all'egregio assessore per iscritto anche le varie ragioni dei lagni delle predette rivendugliole e che ebbe dall'assessore stesso, assicurazioni che egli al più presto presenterà alla Giunta e quindi al consiglio proposte intese a modificare e a disciplinare i mercati cittadini nell'interesse delle rivendugliole, dei produttori e dei consumatori.

La commissione nel mentre prende atto approva l'operato del segretario Silvio Savio.

Per le elezioni politiche Savio riferisce che alcuni colleghi avrebbero desiderato che la Camera del Lavoro si interessasse in qualche modo dell'attuale lotta politica, ma egli sostiene che essendo la Camera un'istituzione prettamente di indole economica deve possibilmente astenersi da ogni manifestazione politica. E ciò dopo animata discussione cui prendono parte Cremese, Miani, Candriello viene stabilito. La seduta è tolta alle 23.

R. Liceo-Ginnasio di Udine

Si avverte ancora una volta che col giorno *31 Ottobre* si chiudono definitivamente le iscrizioni degli alunni delle varie classi di questo R. Liceo-Ginnasio.

Di conseguenza tutti coloro che intendono frequentare questo Istituto, anche se ripetenti o appartenenti già a questa scuola, devono non più tardi del giorno suindicato presentare all'ufficio di Presidenza la quietanza della I.a rata della tassa d'iscrizione senza della quale non possono essere regolarmente inscritti.

Si avverte inoltre che per recente disposizione Ministeriale *non saranno accettate* iscrizioni oltre il limite di tempo sopra fissato.

I conti di Trento ringraziano

I coniugi di Trento, desiderosi di manifestare contemporaneamente la loro riconoscenza a tutti i benevoli che tanto affettuosamente si sono felicitati nella fausta ricorrenza delle loro nozze d'oro, promettono ai ringraziamenti speciali quello cumulativo pur caldissimo.

Ginnasta disgraziato. — Il giovane Gino Modenato di Agamennone, d'anni 16, mentre ieri faceva ginnastica in giardino grande cadde producendosi la frattura delle ossa dell'avambraccio sinistro. All'ospedale il dott. Fabiani lo dichiarò guaribile in due mesi.

C'è chi correrà la Maratona dei 42 kilometri

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore

Avuta notizia che il prossimo mese si svolgeranno a Udine delle gare podistiche a titolo di campionato friulano, e avendo saputo che non vi sarà alcuna corsa di fondo, cioè la maratona di 42 chilometri, sono a pregare la di lei cortesia a che voglia inserire nel suo pregiato giornale che il sottoscritto farà i 42 chilometri mentre gli altri, faranno le altre corse. Il percorso sarà Udine-Palmanova andata e ritorno con l'arrivo al campo dei giuochi. Certo della sua cortese bontà nel voler inserire la presente ad onta della lotta elettorale (un po' podistica) antecipandole i miei ringraziamenti mi segno.

Erminio Marini.

Via Giovanni D'Udine N. 14.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Lo straordinario programma di di ieri sera ebbe un colossale successo. — La parte cinematografica fu amabilissima specialmente il dramma « I solitari della Foresta ». Fatto emozionantissimo che per la sua semplicità e verità si leva dall'ordinario. — La scena comica e quella dal vero piacquero immensamente.

Questa sera tutto l'intero programma si ripete.

Annunciamo con piacere che l'egregia impresa Bernardino ha scritturato due straordinari artisti per il numero di varietà e cioè la diva Henchel Elena canzonettista e l'originale Iax Carletti straordinario per i suoi esercizi a trasformazione di scena.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

« La croce della felicità » è il titolo del poderoso dramma in tre atti che questa sera si rappresente al Novo Cine. L'azione interessante quanto mai desta profonda commozione nel pubblico. L'interpretazione è affidata a rinomati artisti della casa Gaumont, e la messa in scena è ricchissima.

Seguirà una scena comicissima. Il dramma sarà accompagnato dalla orchestra.

Quanto prima i capolavori: « La lezione dell'abisso ». Dramma in quattro atti. « Florette e Patapon ». Commedia brillantissima in sei atti.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Municipio di Palmanova

Il 12 novembre 1913 avrà luogo l'asta a partiti segreti per l'appalto dei lavori dell'acquedotto. Importo dell'opera, soggetto a ribasso, L. 145417.20.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Palmanova, 10 ottobre 1913.

Il Sindaco: *Cav. D.r G. Buri*

SACILE

Conferenza letteraria. — Il chiarissimo prof. Lesca ci ha fatto passare ieri sera un'ora di vero godimento intellettuale. Pubblico fine e scelto, il locale illuminato splendidamente, bellissime e chiare le proiezioni. Egli parlò di pari suo di quello strano e profondo autore che fu il Boccaccio «il padre della prosa italiana; e non solo illustrandone la vita avventurosa lo difese dall'ingiusta taccia di effeminato, frollo, decadente ed immorale come troppo facilmente e con spirito di parte ed in mala fede da taluno fu accusato, ma ancora nel mirabile novelliere trovò facilmente modo ed elemento da far risaltare l'ironia fine del letterato che in mezzo alle volutà tutte della vita del 300, si mantenne osservatore, filosofo e verista e come tale ne conobbe e seppe le tristezze tutte ammantate di gioie fugaci e brillanti parvenze.

Il pubblico seguì con interesse crescente la parola calma e chiara del conferenziere che inviò delicatamente parecchie delle novelle del Decameron mentre sulla tela dello schermo apparivano le luci e le ombre dei quadri che il pittore Tito Lessi, con squisito sentimento d'arte e profonda conoscenza del costume del tempo, disegnò appositamente per la magnifica edizione del Decameron che ora vede la luce in Firenze.

Il dott. conferenziere chiuse il suo bellissimo dire, con un'evocazione nobile alla grandezza titanica dei nostri Poeti: Dante, la montagna inaccessibile che nessuno eguagliò prima o poi; e Petrarca, principe dei lirici, e Boccaccio, l'inarrivabile prosatore, seguiti dalla vena romanzesca del cavalier Ariosto e dalla «triste musa sepolcrale» del Foscolo, rievocatore dei carmi della divina Ellade e dai melanconici inni pensosi del Poeta di Recanati!

PALMANOVA

L'apertura della scuola d'arte applicata all'industria. — Col prossimo 4 novembre incominceranno le lezioni alla nuova scuola d'arte riordinata in conformità dei migliori programmi approvati dal Ministero e con le seguenti materie d'insegnamente:

Disegno e plastica insegnate dall'Architetto prof. Ilio Bernabò; italiano, aritmetica e geometria, insegnate dal prof. Camillo Nicoletti; computisteria, insegnata dal sig. Zugliani rag. Edoardo.

Le lezioni saranno serali e festive.

La scuola s'inizierà dunque seriamente e nel miglior modo riordinata; gli alunni che la frequenteranno per il periodo di tutti i quattro corsi, potranno ricavarne, se non una grande coltura, una buona istruzione sia in materie professionali che in quelle sussidiarie.

Anche Palmanova, come tutti i paesi che non hanno scuole più importanti delle elementari, aveva estrema necessità che sorgesse una scuola ben sistemata ed in grado di fornire al paese una sufficente istruzione.

Speriamo che il consiglio amministrativo della Società Operaia che in unione all'opera preziosa ed indefessa fin qui prestata dalla Giunta di vigilanza per organizzare l'istituzione, sia coronato dalla soddisfazione che deriva dall'appoggio morale e materiale degli enti e dal concorso di molti alunni volonterosi e consci dell'importanza della nuova scuola.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Visita arcivescovile. — Ieri mattina giunse tra noi in automobile il vescovo di Treviso Mons. Longhin, accompagnato dal professore Scarpa, dal dott. Don Celso Costantini e da altri autorevoli signori, per visitare la Chiesa dell'Ospitale, ove trovansi gli affreschi dell'Amalteo.

Il vescovo ammirò con vero entusiasmo quelle splendide pitture che formano il cielo magnifico del coro, dando a vedere vaste cognizioni artistiche e lodando l'iniziativa del ristauro della Chiesa. Venne ricevuto dal nostro Arcidiacono mons. dott. don Bertolo.

Fece anche una visita al Santuario della Madonna di Rosa e poi si portò nella Chiesa di Prodolone, dove vi sono pure affreschi dell'Amalteo.

Riunione di Segretari. — 23 ieri nella sala municipale, convennero tutti i segretari dei Comuni appartenenti a questo Collegio elettorale, nonchè impiegati ed invitati, per assistere ad una prova meccanica stabilita dalla nuova legge elettorale per la votazione del Deputato.

Il nostro sindaco d. cav. Pio Morasutti offerse personalmente a tutti il vermouth d'onore e paste nella sala stessa, e il nostro deputato onorevole conte cav. d. Francesco Rota, invitò tutti ad un banchetto al mezzodì all'albergo alla Scala.

Vi regnò una cordialità indescrivibile e si fecero voti per l'elezione dell'uscente deputato onor. co. Rota.

SOCCHIEVE

Le offerte pro Asilo

Ecco l'elenco delle offerte raccolte pro Asilo domenica dopo il trattenimento:

Maddalena Facchin Toson L. 50, Anna De Marchi Facchin L. 5, Teresa De Marchi Picotti L. 0.75 e vari oggetti, De Marchi Osvaldo L. 1, Maria Spangaro 1.50, Girardis Maria Batsati 0.50, Facchin Caterina 0.15, Mazzolini Luigi 1, Mazzolini Giacomo 0.55, Candotti Anna 1, Franz Maria L. 5, De Candido Anna 1, Comessatti Maria 0.40, Vittorio Picotti 0.50, Ignoto 1, altro ignoto 0.50, Girardis Giovanni 0.50, Filli Albina 2, Lucia De Prato 0.50 Celeste Picotti L. 25, Comessatti Maria 0.15, Famiglia Picotti di Nonta L. 50, N. N. 0.60, Facchin Maria fu Pietro L. 1, fam. Giacomo Comessatti L. 50, Facchin Maria Crist 1, Maria Toson 0.20, Florida Giacomo 0.15, Florida Rosa 0.10, dott. N. N. 3, Grandotti Giacomina 2, Zigotti Maria 5, Girardis Giacomo 3, Luigi Micoli Toscano di Castiona L. 10, Sac. Antonio Troiero di Sauris 3.50, Lino cav. De Marchi L. 20, Chiussi dott. Ascanio da Tolmezzo L. 10, A. S. P. L. 25, Rossi Filippo segr. com. Enemonzo 1.50, gli operai Zilli Zollo, Comessatti Enrico, Facchin Costantino e Simonetti Osvaldo vi concorsero con prestazione d'opera pro Asilo. Vi sono pure varie offerte in oggetti diversi per una pesca di beneficenza che avrà luogo a beneficio dell'asilo.

Come vedesi, l'iniziativa è promettente, l'esito finora conseguito per l'educazione e custodia dei bimbi è ben degno di considerazione; perciò si raccomanda a questo buon popolo di perseverare con amore ed aiuto per continuare nell'opera benefica intrapresa.

Un grazie di cuore a tutti gli offerenti.

PORDENONE

Elargizione. — Per onorare la morte del suo caro Estinto la famiglia Marini elargì a Patronato scolastico L. 100.

Beneficenza. — In morte di Giuseppe Marini hanno offerto L. 45 al Pro infanzia i signori Francesco Asquini, ing. Augusto Mior, Giuseppe Scavamelli, Enrico Fantuzzi, geom. Omero Polon, E. Pasquetti, Rosso Gine, dott. Amilcare Caviezel, rag. Enrico Cosarini. Per lo stesso lutto offerse L. 3 al medesimo Istituto il sig. avv. Enea Etiero.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

Udine Tip. Domenico Del Bianco